

Il coordinamento zonale dei **servizi educativi** per l'infanzia

Firenze, 1 marzo 2013

Il coordinamento zonale dei **servizi educativi** per l'infanzia

GLI ASPETTI ORGANIZZATIVO-GESTIONALI

MAURIZIO PARENTE • Ricercatore Area Educativa, Istituto degli Innocenti

Le competenze organizzative e gestionali sono parte costitutiva dei compiti attribuiti al coordinamento zonale.

Tali competenze, integrandosi con la dimensione psicopedagogica, contribuiscono a sviluppare pienamente la qualità del sistema integrato dei servizi e a sostenere l'azione politica nei confronti dello sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia.

Il coordinamento zonale dei **servizi educativi** per l'infanzia

GLI ASPETTI ORGANIZZATIVO-GESTIONALI

MAURIZIO PARENTE • Ricercatore Area Educativa, Istituto degli Innocenti

Soffermare l'attenzione sugli aspetti organizzativo/gestionali, significa individuare almeno tre aree di attenzione su cui il coordinamento zonale deve lavorare:

- mappatura della rete dei servizi 0-6;
- raccolta e analisi dati su domanda e offerta, elaborazione indicatori vari;
- verifica modelli organizzativo/gestionali e analisi dei costi di gestione, delle tariffe e dei criteri d'accesso.

Il coordinamento zonale dei **servizi educativi** per l'infanzia

GLI ASPETTI ORGANIZZATIVO-GESTIONALI

MAURIZIO PARENTE • Ricercatore Area Educativa, Istituto degli Innocenti

Mappatura della rete dei servizi 0-6

È importante avere una cognizione esatta delle diverse tipologie dei servizi presenti sul territorio.

In particolare quali:

- nidi (e sue declinazioni);
- servizi integrativi (spazio gioco, centro per bambini e famiglie, servizio educativo in contesto domiciliare).

Il processo di diversificazione del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia riguarda innanzitutto il nido, che diventa flessibile nella sua organizzazione e nella sua offerta prevedendo nella generalità dei casi diverse possibili formule di iscrizione e frequenza che vanno dalle 6/7 ore al mattino (compreso il pranzo) fino alle 10/11 ore (mattino e pomeriggio compreso pranzo e riposo).

Tale consapevolezza è importante ai fini di un corretto e omogeneo sviluppo dei servizi sul territorio che corrisponda anche ai bisogni della popolazione.

Raccolta e analisi dati

In questo caso i compiti del coordinamento sono sicuramente più complessi poiché implicano competenze forti in materia di:

- organizzazione di un piano di indagine volto alla raccolta di informazioni;
- individuazione degli indicatori più importanti in grado di restituire un quadro concreto rispetto ai servizi educativi per la prima infanzia;
- programmazione delle modalità di raccolta dei dati;
- analisi dei dati raccolti.

Promuovere questo tipo di attività aiuta a consolidare la conoscenza del territorio e, contemporaneamente, costituisce un punto di riferimento utile per indirizzare le politiche di settore.

Cosa analizzare

Se appare importante promuovere azioni di conoscenza, analisi e approfondimento della situazione territoriale riguardo lo sviluppo di questi servizi è sicuramente altrettanto importante essere ben consapevoli di che cosa si vuole conoscere e, quindi, quali sono gli indicatori che si desidera approfondire.

Dal nostro punto di vista può essere sufficiente, in questo caso, concentrarsi su pochi ma importanti indicatori quali:

- potenzialità ricettiva;
- grado di effettivo utilizzo del servizio;
- intensità della domanda di accesso e liste di attesa;
- rinunce, dimissioni dal servizio e morosità.

Il coordinamento zonale dei **servizi educativi** per l'infanzia

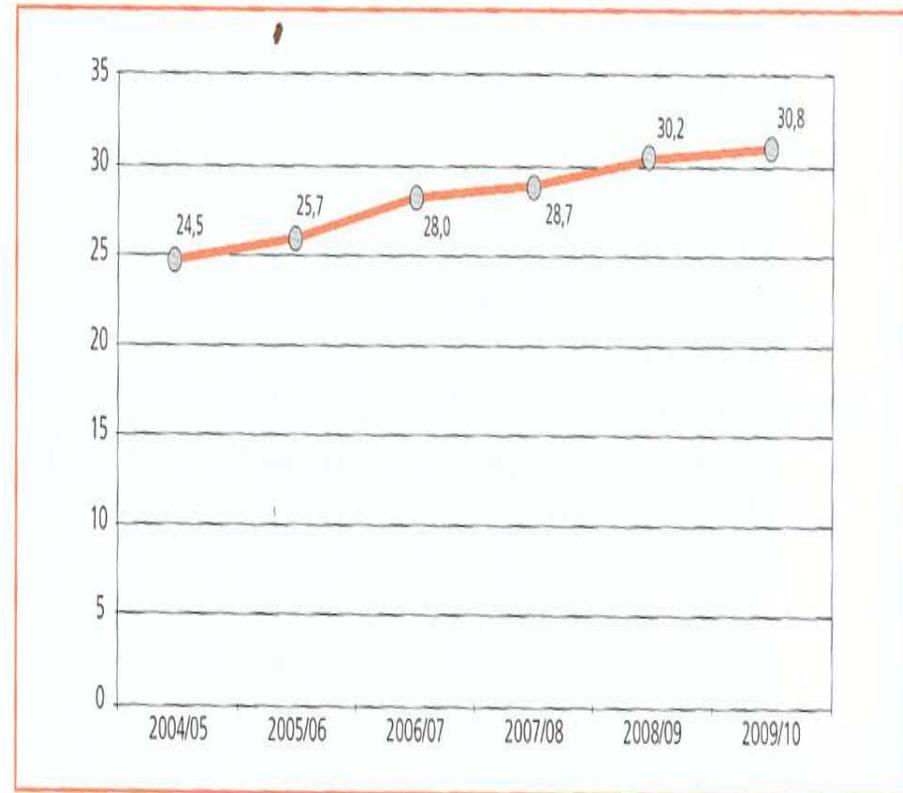
GLI ASPETTI ORGANIZZATIVO-GESTIONALI

MAURIZIO PARENTE • Ricercatore Area Educativa, Istituto degli Innocenti

Potenzialità ricettiva.

Tale indicatore è importante per chiarire la tenuta del sistema, verificare eventuali criticità e/o differenze di sviluppo tra territori (comuni) differenti.

Grafico 10 - Ricettività per 100 bambini di 0-2 anni nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia. Regione Toscana - A.e. 2004/2005-2009/2010



Il coordinamento zonale dei **servizi educativi** per l'infanzia

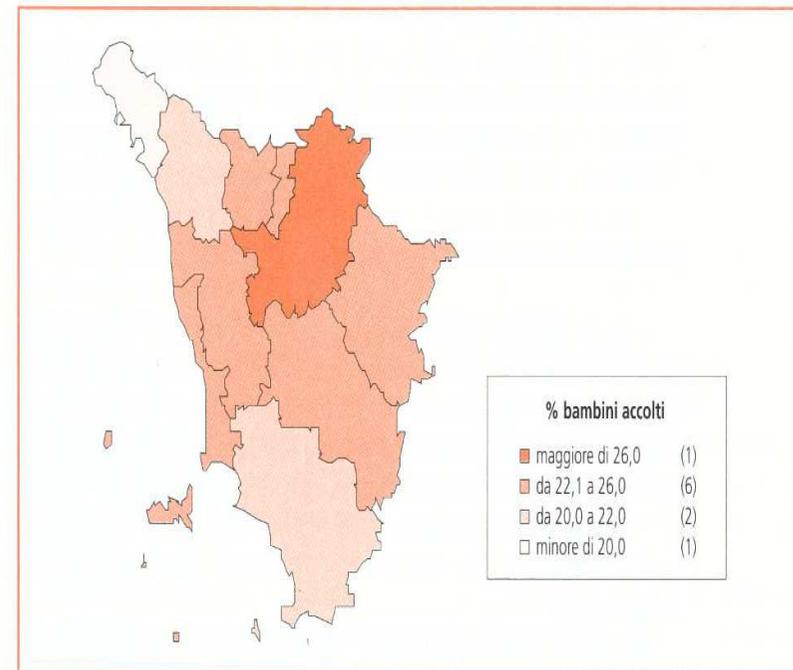
GLI ASPETTI ORGANIZZATIVO-GESTIONALI

MAURIZIO PARENTE • Ricercatore Area Educativa, Istituto degli Innocenti

Grado di effettivo utilizzo del servizio.

È importante verificare non solo se le strutture vengono utilizzate al massimo della loro potenzialità, ma anche quali sono le tendenze nell'utilizzo di questi servizi (ossia se ci sono preferenze per il tempo corto piuttosto che per il tempo lungo, se ci sono flessioni durante alcuni periodi e perché, etc.).

Grafico 13 - Accoglienza per 100 bambini di 0-2 anni nei nidi d'infanzia per provincia. A.e. 2009/2010



Il coordinamento zonale dei **servizi educativi** per l'infanzia

GLI ASPETTI ORGANIZZATIVO-GESTIONALI

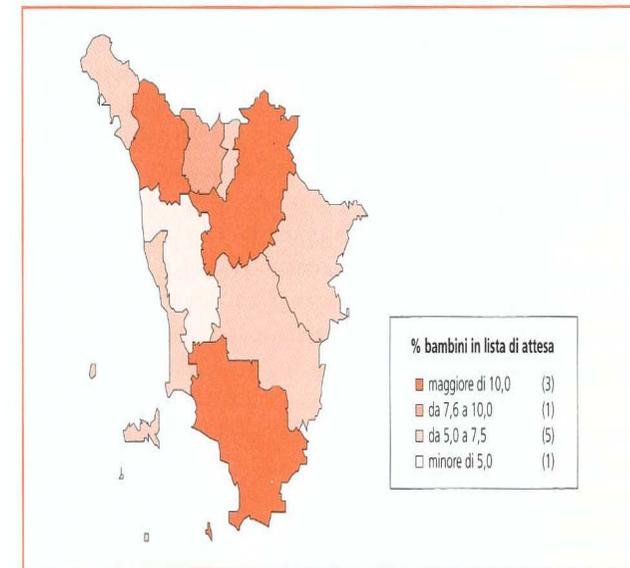
MAURIZIO PARENTE • Ricercatore Area Educativa, Istituto degli Innocenti

Intensità della domanda di accesso e liste di attesa.

Indagini diverse, oltre a dimostrare una crescita sempre più evidente del dato relativo alle disparità nelle opportunità di accesso ai servizi in aree territoriali diverse, evidenziano come il tema/problema delle liste di attesa emerga quale elemento critico esprimendosi proprio nelle realtà in cui è più forte e radicata la rete dei servizi e delle opportunità disponibili per bambini e famiglie.

La domanda cresce dove più forte è l'offerta dei servizi e, in questi casi spesso, cresce, anche la lista di attesa.

Grafico 15 - Bambini in lista d'attesa nei nidi d'infanzia ogni 100 bambini di 0-2 anni per provincia - A.e. 2009/2010



Rinunce, dimissioni dal servizio e morosità.

La riflessione su questo tema consente di indugiare su alcune delle “sofferenze” riconducibili all’esperienza del reale accesso al servizio.

Le esperienze dimostrano che oggi, più di ieri, molte famiglie, dopo essere risultate assegnatarie di un posto al nido essendosi collocate in posizione utile nella graduatoria di accesso, rinunciano al posto assegnato prima di iniziare la frequenza. In altri casi le dimissioni dal servizio avvengono dopo l’inizio della frequenza.

Anche questo aiuta a chiarire il quadro della situazione spingendo verso possibili soluzioni.

Un altro dato importante è costituito dalla fotografia fatta sui casi di morosità. Fenomeno oggi in crescita pone l’attenzione su famiglie che devono fare a meno di un servizio al quale si sono rivolte con convinzione e che “resistono” continuando a frequentarlo anche senza pagare.

Il coordinamento zonale dei **servizi educativi** per l'infanzia

GLI ASPETTI ORGANIZZATIVO-GESTIONALI

MAURIZIO PARENTE • Ricercatore Area Educativa, Istituto degli Innocenti

Un ultimo sguardo deve essere rivolto alla verifica dei modelli organizzativo/gestionali e analisi dei costi di gestione, delle tariffe e dei criteri di accesso.

Temi importanti perché l'analisi di questi aspetti può aiutare a promuovere uno “sviluppo sostenibile” dei servizi.

I modelli organizzativo/gestionali

L'analisi degli aspetti organizzativo/gestionali (tra i quali, per es. gironi e orario di apertura del servizio, sistema dei turni del personale, etc.) consentono di rivedere e ripensare i servizi secondo prospettive diverse, vicine alla necessità di maggiore sostenibilità, ma senza perdere di vista i livelli di qualità dell'offerta.

L'attenzione a questi aspetti, se fondata su una conoscenza attenta del contesto socio-antropologico e culturale di riferimento, permette di meglio rispondere ai bisogni dell'utenza.

Analisi delle tariffe

Obiettivo di questo approfondimento dovrebbe essere quello di indagare la fisionomia dei meccanismi che regolano l'applicazione delle tariffe all'utenza (es. importo medio della retta mensile massima, meccanismi di abbattimento della retta con applicazione ISEE, altri meccanismi di abbattimento, sconto e agevolazione tariffaria).

Dobbiamo promuovere una lettura approfondita e non superficiale del sistema tariffario al fine di comprendere il reale stato di salute dei nostri servizi.

Il coordinamento zonale dei **servizi educativi** per l'infanzia

GLI ASPETTI ORGANIZZATIVO-GESTIONALI

MAURIZIO PARENTE • Ricercatore Area Educativa, Istituto degli Innocenti

Analisi dei criteri d'accesso

L'ultimo aspetto preso in considerazione riguarda la possibilità di promuovere, tra diversi territori della stessa Area, una riflessione sui criteri di accesso per capire se, pur non sottovalutando certe diversità, sia possibile pensare a criteri e sistemi di assegnazione del punteggio condivisi.